

COMMENTI & ANALISI

Pax Silica, serve (meta)fondo sovrano Ue

Alla fine del 2025 alcuni colleghi statunitensi proposero di inserire il progetto americano Pax Silica, ai tempi abbozzato da Jacob Helberg (Dipartimento di Stato), nel nostro programma di scenaristica strategica creato nel 2013, «Deglobalizzazione conflittuale e riglobalizzazione selettiva», sostenendo che fosse una conferma ed evoluzione del programma stesso. Cioè una tendenza probabile verso un conflitto tra America e Cina per la superiorità tecnologica dove la prima aveva bisogno di costruire un'ampia alleanza internazionale per produrre un ciclo sotto suo controllo di minerali critici, sistemi esclusivi di intelligenza artificiale e robotica nonché energetici.

I miei dubbi iniziali sulla fattibilità di tale Pax (nella traduzione che significa monopolio della violenza via impero e non pace) a causa della crisi di fiducia degli alleati nei confronti della conduzione Trump si ridussero nella primavera del 2026, quando annotai i primi segnali di convergenza delle nazioni del G7 più altre democrazie e nazioni compa-

DI CARLO PELANDA

tibili, nonché l'annuncio di un Pax Silica Fund con dotazione iniziale di 250 milioni di dollari, ma con garanzie statali collaborative che gli davano un potenziale di decine di miliardi.

Inoltre raccolti dati dalla burocrazia imperiale statunitense, sia democratica sia repubblicana (tradizionale e non Maga) che la Pax Silica sarebbe continuata oltre e nonostante Trump, forse con nome diverso e integrando altri progetti settoriali di superiorità. Ma la conferma della riglobalizzazione selettiva entro una deglobalizzazione conflittuale dovuta alla nuova Guerra Fredda (sotto soglia) tra America e Cina è venuta pochi giorni fa dalla decisione di Pechino di bloccare le relazioni tra aziende tecnologiche cinesi e statunitensi: la Cina ha colto e conferma la relazione conflittuale in materia tecnologica.

Da qui derivò che il meeting a Washington del 25-26 giugno tra alleati ha una probabilità prevalente di generare un salto configurazionale geopolitico e geoe-

conomico nel mondo, cioè un nuovo confine tra area sinocentrica e americocentrica per gli accessi alle condizioni che permettono la superiorità tecnologica. Conseguentemente raccomando agli attori finanziari italiani ed europei di analizzare il nuovo scenario cercandovi posizioni di vantaggio.

Non facile per gli europei: in ritardo sulle tecnologie futurizzanti, non disposti a distruggere territorio per l'estrazione di terre rare, con gap nella produzione autonoma di energia necessaria per le nuove infrastrutture elettroniche e indecisi in materia di relazioni con la Cina. Ma se l'Ue non vuole restare schiacciata dalla competizione per superiorità, con enorme impatto sul sistema industriale civile, tra Cina e America deve schierarsi con l'una o l'altra, mia opinione con l'America. Come? In prima ipotesi generando un (meta)fondo sovrano europeo che coordini fondi sovrani nazionali combinato con programmi di investimento su innovazione tecnologica ed energetica. (riproduzione riservata)